

# Sangalli: la crescita? Serve tagliare l'Irpef e ridurre il cuneo fiscale

## Confcommercio: obiettivo del Pil all'1% a rischio

### Il governo

«Il governo deve usare tutte le leve possibili, compatibilmente con i vincoli di bilancio»

### Scenari

di **Antonella Baccaro**

**Confcommercio** esprime «fondate preoccupazioni ma nessun allarme» per la crescita «troppo lenta» nel nostro Paese, «ancora tutta da costruire». Le stime del Def (Documento di economia e finanza), pari all'1%, non si discostano troppo dallo 0,9% atteso dall'associazione guidata da **Carlo Sangalli** che, ieri e oggi, tiene il tradizionale Forum romano, a Villa Miani.

Eppure, si sottolinea, «le indicazioni congiunturali non aiutano a tracciare un percorso di ripresa». Tutto questo malgrado, nei primi mesi dell'anno non siano mancati i segnali favorevoli: l'inflazione è inferiore alla media dell'area euro e il mercato del lavoro mostra tassi di attività e di disoccupazione decisamente positivi. Quanto alle presenze turistiche, lo scorso mese di febbraio è stato il migliore di sempre.

A pesare sono certamente le prospettive incerte dettate dai due conflitti in corso che fanno aumentare i prezzi delle materie prime. A una produzione industriale «ancora debolissima», si aggiunge un «netto calo dei consumi», che fanno il 60% del Pil, a fine 2023, e che «continuano ad essere deboli». E così i timori prevalgono: «Senza alcun pessimismo — ha spiegato

**Sangalli** —, devo dire che questo è davvero un problema, perché mette a rischio l'obiettivo di crescita per il 2024, che non può scostarsi troppo dall'1%». E anche la previsione di crescita dell'1,2% per il 2025 nello scenario tendenziale, indicata nel Def, «appare ottimistica». Per **Sangalli** la conferma per il 2025 del taglio del cuneo fiscale e dell'Irpef a tre aliquote, ad oggi finanziati solo fino al 2024, è indispensabile anche solo per centrare l'1,2% dello scenario «tendenziale» del Def.

Tra i fattori che potrebbero migliorare lo scenario, c'è l'apporto che potrebbe fornire la Banca centrale europea se, dando «un segnale di coraggio, tagliasse i tassi di mezzo punto a giugno e non di un quarto, come atteso».

Al governo **Sangalli** chiede di usare «tutte le leve possibili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica». Dai maggiori investimenti alla riforma del Piano di ripresa e resilienza, agli strumenti fiscali: «Aspettiamo conferma della riduzione del cuneo contributivo anche per il 2025» e sarebbe «una boccata d'ossigeno» se il governo «estendesse la riduzione del carico fiscale al ceto medio».

In un orizzonte di medio termine, a preoccupare sono «i significativi gap rispetto ai Paesi europei in termini di calo demografico, di tassi di partecipazione al lavoro, in particolare quello femminile, e di produttività». Nel report dell'ufficio studi di **Confcommercio**, Mariano Bella rileva come la forza lavoro in Italia perda ogni anno 100 mila unità di occupati potenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al vertice



● **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**. Dal 2018 al 2021 è stato anche presidente di Unioncamere

# 1,2

**per cento** la previsione di crescita per il 2025 nello scenario tendenziale, che per **Sangalli** appare ottimistica. Indispensabile per lui il taglio del cuneo e dell'Irpef a tre aliquote

